

MAHLER CHAMBER ORCHESTRA

LEIF OVE ANDSNES

WOLFGANG
AMADEUS MOZART

1922 — 2022



teatroverdi
pordenone

CONCERTO INAUGURALE
100 ANNI DEL TEATRO

T
G V
P

teatroverdi
pordenone

CONCERTO INAUGURALE
100 ANNI DEL TEATRO

100 →

1922-2022
UN LUOGO, UN TEATRO,
UNA COMUNITÀ

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2022
ORE 20.30

MAHLER CHAMBER ORCHESTRA

LEIF OVE ANDSNES
pianista e direttore

Programma

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)

--

*Concerto per pianoforte
e orchestra n. 22 K 482*

--

Sinfonia n. 38 "Praga" K 504

--

*Concerto per pianoforte
e orchestra n. 24 K 491*



Note di sala

Alberto
Massarotto

A cominciare dai due Concerti per pianoforte, i brani in programma offrono uno spaccato esaustivo, sebbene contenuto, dell'arte di Mozart. Solare quanto fiero il primo, K 482, tragico il secondo, K 491, i due Concerti furono scritti a soli tre mesi di distanza con la comune destinazione di una pubblica esecuzione con lo stesso autore allo strumento. Nel Concerto in mi bemolle maggiore, che ebbe la sua prima il 23 dicembre 1785, Mozart introduce per la prima volta i clarinetti al posto degli oboi nell'organico orchestrale, mentre nel Concerto in do minore, eseguito il 24 marzo 1786, il compositore reintegra la coppia di oboi, questa volta per accostarli ai clarinetti. Così facendo Mozart ebbe la possibilità di attingere a una più ampia varietà di colori ed espressioni con le quali caratterizzare l'importante presenza dell'orchestra. Dei ventisette Concerti per pianoforte, solo due sono stati concepiti in tonalità minore - oltre al K 491, il celebre K 466 - piegando il virtuosismo verso una drammatizzazione che tende a un maggior coinvolgimento emotivo dell'ascoltatore. Pur senza scostarsi dal classico impianto formale suddiviso in tre tempi, entrambi i lavori rappresentano due diversi stadi di una sostanzialmente evoluzione del genere strumentale. Ne è testimonianza il legame che il Concerto in mi bemolle mantiene con i precedenti, specialmente quello per due pianoforti e orchestra e il K 271 scritto nella stessa tonalità, o le innovazioni che Mozart ha lasciato a una successiva maturazione, per esempio nel finale dell'opera *Così fan tutte*.

Avviato su un ritmo quasi marziale, l'*Allegro* pullula di idee tematiche. Così al motto iniziale segue una fluida melodia discendente, mentre l'ingresso del solista non avviene su imitazione dell'orchestra, ma con un nuovo tema dalla ricca ornamentazione che richiede al pianista di percorrere la tastiera in lungo e in largo. Il clima si surriscalda all'apparizione di una successione dei densi accordi del pianoforte in tonalità minore della durata del passaggio di una nuvola innanzi al sole. L'*Andante* in do minore si esprime in un'originale forma di Tema con variazioni, tra le pagine più sconvolgenti che Mozart ha lasciato data l'immediata capacità di toccare i sentimenti più intimi dell'animo umano. Ritornato alla tonalità originale, l'*Allegro* conclusivo danza al ritmo di un leggiadro Rondò tra momenti di feroce virtuosismo pianistico e squarci malinconici che si esauriscono all'ultimo richiamo del tema iniziale.

Nell'*Allegro* del Concerto K 491 l'entrata del pianoforte avviene in un clima decisamente più sommesso rispetto al precedente, rimane vivo l'interesse del solista a non imitare i temi esposti dall'orchestra, modificandoli attraverso rinnovata profondità e nobiltà di invenzione. Nella sezione centrale, il pianoforte esaspera il clima per mezzo di una serie di accordi pieni: si scatena così la disperazione dell'orchestra fino al ritorno del motto iniziale che conduce il primo movimento al termine. Nella tonalità di mi bemolle maggiore, che richiama il colore del Concerto K 482, il *Larghetto* impone un netto cambio di atmosfera: un Rondò, la cui soave melodia rasserena a ogni sua apparizione. Nell'*Allegretto*, Mozart declina

infine il tema in otto variazioni tra ampie sonorità orchestrali contrapposte al carattere cromatico del virtuosismo pianistico.

La Sinfonia Praga fu completata il 6 dicembre del 1786 e deve il suo nome alla città nella quale fu eseguita per la prima volta, il 19 gennaio dell'anno successivo. A Praga Mozart aveva finalmente raggiunto la considerazione e il successo di pubblico che non riusciva a ottenere a Vienna, dove il suo sostentamento continuava a basarsi essenzialmente sulle lezioni private e sulle esibizioni pubbliche. Appartenente al periodo della maturità, la Sinfonia K 504 introduce gli ultimi tre capolavori sinfonici del compositore austriaco.

Una lenta introduzione anticipa lo spirito del primo movimento, caso abbastanza raro che Mozart applica soltanto in altre due Sinfonie, la Linz e la K 543. Il clima severo del prologo si scioglie in un brulicante movimento degli archi fino allo scoppio del tutti. Si ha la sensazione di una certa leggerezza nella scrittura mossa dall'inarrestabile scorrere del ritmo, percezione sospesa nel fitto intreccio contrappuntistico prima di riprendere con naturalezza fino alla coda festosa. L'*Andante* alterna una distesa cantabilità all'addensarsi di armonie che riportano all'inquietata atmosfera d'apertura del primo movimento, per chiudersi infine in punta di piedi. Priva di Minuetto, la Sinfonia passa immediatamente a un *Presto* solare mantenendo la struttura in tre movimenti, e non in quattro, unica eccezione per un'opera della maturità. L'andatura del *Presto* accoglie infine momenti vigorosi ad altri più aerei, quasi cameristici, fino alla sonora e festosa conclusione.



Leif Ove Andsnes

Il *New York Times* ha descritto Leif Ove Andsnes come “un pianista di eleganza, energia ed introspezione magistrali” mentre il *Wall Street Journal* lo ha definito “uno dei musicisti più talentuosi della sua generazione”. Grazie alla sua tecnica ed interpretazioni ricercate, il celebre pianista norvegese ha ottenuto i massimi consensi in tutto il mondo, suonando nelle principali sale da concerto e con le orchestre più importanti, costruendo al contempo una stimata e vasta discografia.

Appassionato di musica da camera, Leif Ove Andsnes è il Direttore Fondatore del *Rosendal Chamber Music Festival*, è stato co-direttore artistico del *Risør Festival of Chamber Music* per quasi due decenni e, nel 2012, è stato direttore musicale dell'*Ojai Music Festival della California*.

È stato inserito nella *Gramophone Hall of Fame* nel luglio 2013 e ha ricevuto lauree honoris causa dalla *Juilliard School* di New York e dall'Università di Bergen in Norvegia rispettivamente nel 2016 e nel 2017.

Leif Ove Andsnes sta attualmente collaborando con la *Mahler Chamber Orchestra* (MCO) su “Mozart Momentum 1785/86”, un importante progetto pluristagionale che esplora uno dei periodi più creativi della carriera del compositore e che vede il pianista guidare l'ensemble nei Concerti per pianoforte n. 20–24 di Mozart nei teatri più importanti d'Europa. Lo stesso progetto viene registrato per *Sony Classical*. Il primo album del progetto, MM/1785, pubblicato nel maggio 2021, è stato nominato “Record of the Week” da BBC Radio 3 e “Recording of the Month” dalla rivista *Gramophone*, che lo ha definito “un notevole successo per tutti i partecipanti”. “Mozart Momentum 1785/86” segna la seconda collaborazione artistica di Andsnes con la MCO, dopo il successo di “The Beethoven Journey” e si è trattato del suo progetto più ambizioso: quattro stagioni basate sulla musica per pianoforte e orchestra di Beethoven che ha toccato 108 città in 27 paesi, per oltre 230 esibizioni dal vivo.

Sempre dal suo pianoforte, Leif Ove Andsnes ha diretto la MCO nei cicli completi di Concerti di Beethoven in importanti teatri a Bonn, Amburgo, Lucerna, Vienna, Parigi, New York, Shanghai, Tokyo, Bodø e Londra ed ha collaborato con importanti ensemble internazionali come *Los Angeles Philharmonic*, *San Francisco Symphony*, *London Philharmonic* e *Münchener Philharmoniker*. Il progetto è stato raccontato nel documentario *Concerto - A Beethoven Journey* (2016) e la collaborazione di Leif Ove Andsnes con la MCO è stata registrata nella serie di successo in tre volumi della *Sony Classical* “The Beethoven Journey”.

Leif Ove Andsnes ora registra in esclusiva per *Sony Classical*.

La sua precedente discografia comprende più di 30 dischi per *EMI Classics* – dischi da solisti, da camera e da concerto, molti dei quali bestseller – che abbracciano un repertorio da Bach fino ai giorni nostri. È stato nominato per undici volte ai *Grammy* e ha ricevuto numerosi premi internazionali, tra cui sei *Gramophone Awards*. Le sue registrazioni della musica del suo connazionale Edvard Grieg sono state particolarmente celebrate: il *New York Times* ha nominato la registrazione del 2004 del Concerto per pianoforte di Grieg con *Mariss Jansons* e la *Filarmonica di Berlino* il “Best CD of the year”, la *Penguin Guide* gli ha assegnato un ambito “Rosette”, e sia quell'album sia il suo disco di Pezzi Lirici di Grieg hanno vinto i *Gramophone Awards*. Ha vinto un altro *Gramophone Award* per i Concerti per pianoforte n. 1 e 2 di Rachmaninov con Antonio Pappano e la *Filarmonica di Berlino*. Una serie di registrazioni delle ultime Sonate di Schubert, abbinate a Lieder cantati da Ian Bostridge, hanno ispirato elogi sontuosi, così come le registrazioni in prima mondiale del Concerto per pianoforte di Marc-André Dalbavie e *The Shadows of Silence* di Bent Sørensen, entrambi scritti per lui. Le sue recenti pubblicazioni includono il Rito della Primavera di Stravinsky e altri lavori per due pianoforti a quattro mani, registrati con Marc-André Hamelin per *Hyperion*, e i *Liederkreis - Kernerlieder* di Schumann, registrati con Matthias Goerne per *Harmonia Mundi*, entrambi nominati ai *Grammy Awards*. Leif Ove Andsnes ha ricevuto l'illustre onorificenza norvegese, *Commander of the Royal Norwegian Order of St. Olav*, e nel 2007 ha ricevuto il prestigioso *Peer Gynt Prize*, assegnato dai membri del parlamento per onorare eminenti norvegesi per i loro successi in politica, sport e cultura. Nel 2004-05 è diventato il musicista più giovane (e primo scandinavo) a curare la serie “Perspectives” della *Carnegie Hall* e nel 2015-16 è stato il soggetto della serie di ritratti d'artista della *London Symphony Orchestra*.

Leif Ove Andsnes è stato “artist in residence” della *Filarmonica di Berlino* nella stagione 2010-2011, della *Filarmonica di New York* nella stagione 2017-2018 e della *Sinfonica di Göteborg* nella stagione 2019-2020.

Ha ricevuto un “Instrumentalist Award” della *Royal Philharmonic Society* e un “Gilmore Artist Award” e, grazie ai suoi numerosi successi, *Vanity Fair* ha inserito Leif Ove Andsnes nella sua lista “Best of the Best” nel 2005.

Leif Ove Andsnes è nato a Karmøy, in Norvegia, nel 1970, e ha studiato al Conservatorio di Musica di Bergen sotto il famoso professore ceco Jirí Hlinka. Ha studiato anche con il pianista belga Jacques de Tiège, che, come Hlinka, ha influenzato notevolmente il suo stile e la sua filosofia. Oggi Leif Ove Andsnes vive con la sua compagna e i loro tre figli a Bergen. È consulente artistico presso l'Accademia Pianistica del Prof. Jirí Hlinka, dove tiene ogni anno una masterclass agli studenti partecipanti.

Mahler Chamber Orchestra

La *Mahler Chamber Orchestra* (MCO) è un ensemble internazionale che si dedica alla creazione e alla condivisione di esperienze eccezionali nella musica classica.

I musicisti della MCO fondarono l'orchestra nel 1997 e ancora oggi la dirigono. La collaborazione gioca un ruolo essenziale in questa struttura, consentendo all'orchestra di rimanere indipendente e perfezionare continuamente le proprie esibizioni. 25 anni fa, il mentore e fondatore della MCO Claudio Abbado ha ispirato una filosofia nell'orchestra chiamata *The Sound of Listening*. Questa filosofia non solo consente all'orchestra di creare spettacoli accattivanti, ma anche di lavorare, imparare e ascoltare artisti visionari. Queste collaborazioni hanno consentito all'orchestra di stabilire partnership a lungo termine, sviluppare una direzione per il futuro e connettersi con il (suo) pubblico.

I partner artistici della MCO - i pianisti Mitsuko Uchida e Leif Ove Andsnes, la violinista Pekka Kuusisto, il *Conductor Laureate* Daniel Harding e il consulente artistico Daniele Gatti - ispirano e danno forma all'orchestra. Queste partnership sono state anche il catalizzatore di strette collaborazioni con George Benjamin, Gustavo Dudamel, Patricia Kopatschinskaja e Yuja Wang.

La musica non conosce confini e nemmeno la MCO. L'Ensemble riunisce 27 nazionalità diverse, con musicisti che vivono in diverse parti del mondo, e raggiunge un vasto pubblico in 40 Paesi nei cinque continenti. L'approccio lungimirante dell'orchestra le consente di connettersi con una comunità globale anche grazie alle residenze annuali presso la *Carnegie Hall* di New York, il *Southbank Centre* di Londra, la *Philharmonie di Berlino*, il *Lucerne Festival*, l'*Heidelberger Frühling*, il *Mozartwoche* di Salisburgo, il *Festival de Saint-Denis* e il *Beijing Music Festival*.

Comprendendo che la condivisione di conoscenze ed esperienze è importante per costruire un'eredità, la MCO lavora per espandere la propria comunità attraverso diverse iniziative educative e di sensibilizzazione, volte ad informare le menti curiose, arricchire il pubblico e riunire le persone attraverso il potere trasformativo dell'ascolto. I tre progetti di punta della MCO includono la *MCO Academy*, dove i membri dell'orchestra condividono la loro passione e competenza con

la nuova generazione di musicisti orchestrali in collaborazione con *Orchesterzentrum | NRW*; la *Unboxing Mozart*, dove il pubblico può entrare nel cuore dell'orchestra attraverso l'uso di casse di risonanza uniche; e il *Feel the Music*, che apre il mondo della musica ai bambini sordi e ipoudenti, incoraggiando un'esperienza sensoriale di tutto il corpo.

Per tutto il 2020, la Mahler Chamber Orchestra ha ottenuto un grande sostegno pubblico, che ha consentito all'ensemble di perfezionare il proprio suono e lavorare in modo proattivo su temi chiave relativi alla comunità, alla sostenibilità e alla tecnologia digitale. Lavorando con Henrik Oppermann, partner artistico per le esperienze immersive, la MCO si pone in prima linea nell'innovazione, portando le tecnologie digitali d'avanguardia nella sala da concerto e oltre. Henrik Oppermann e la MCO lanceranno tre progetti in realtà virtuale con l'obiettivo di portare l'ascoltatore all'interno della performance e ancora più vicino alla musica stessa. Per la prima volta, il pubblico potrà sperimentare *The Sound of Listening* dall'interno dell'orchestra.

Ispirato dalla sua venticinquesima stagione, la MCO combina la sua forte visione del futuro con un profondo legame con le sue radici. Quest'estate, l'orchestra porterà a termine il progetto *Mozart Momentum 1785/1786* con Leif Ove Andsnes. Insieme, saliranno sul palco dei *BBC Proms*. Dopo una tournée in Europa e negli Stati Uniti, la MCO collaborerà anche in questa stagione con Mitsuko Uchida per un programma che unisce composizioni delle due scuole viennesi. L'innovazione attraverso l'esplorazione di nuove forme di concerto e il ripensamento della tradizione saranno un punto focale nell'incontro dell'orchestra con Pekka Kuusisto. Nuove collaborazioni, come quelle con l'astro nascente Joana Mallwitz, si alterneranno a legami di lunga data, tra cui quelli con Daniel Harding e George Benjamin. Insieme a quest'ultimo, la MCO ha presentato diverse anteprime mondiali e una di queste è prevista verso la fine della stagione in corso.



I prossimi appuntamenti a Teatro:

FUORI ABBONAMENTO

domenica 9 ottobre, ore 16.30

THE MANXMAN

(L'isola del peccato)

di Alfred Hitchcock (GB, 1929)

interpreti Carl Brisson,

Anny Ondra, Malcolm Keen

produzione British International Pictures

musiche originali di **Stephen Horne**

orchestrazione di **Ben Palmer**

Orchestra San Marco

In collaborazione con

Le Giornate del Cinema Muto

T
G V
P

teatroverdi
pordenone



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone

MUSICA

giovedì 13 ottobre 2022, ore 20.30

FRANCESCO FILIDEI,

TRE QUADRI

ORCHESTRA SINFONICA

NAZIONALE DELLA RAI

Tito Ceccherini direttore

Maurizio Baglini pianoforte

Musiche di Filidei, Shostakovich, Stravinsky

PROSA – NUOVE SCRITTURE

lunedì 17 ottobre 2022, ore 20.30

Palcoscenico

UTOYA

di **Edoardo Erba**

regia di **Serena Sinigaglia**

con **Arianna Scommegna** e **Mattia Fabris**